MINISTERO DELLA CULTURA

DgA DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

SAB Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia

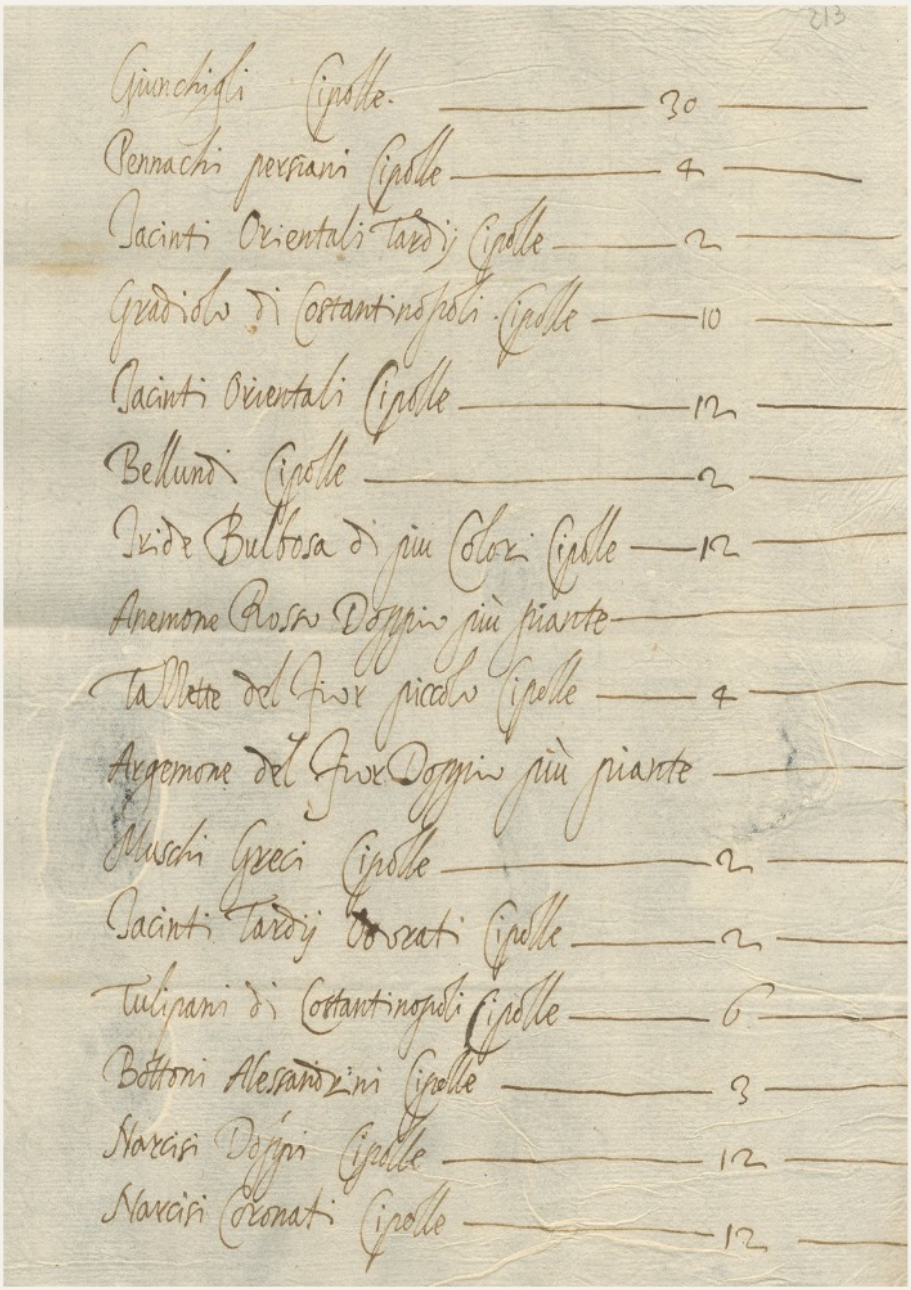
ARCHIVIO DI STATO di Mantova

21 giugno 2026 – Festa della Musica

Coltivare la musica

Le lettere di Marco da Gagliano

negli *Autografi* dell'Archivio di Stato di Mantova



Esposizione documentaria

19 giugno - 19 luglio 2026

Archivio di Stato di Mantova
via Ardigò, 11
lunedì – venerdì: 8:30-15:00
L'esposizione è disponibile online sul sito web dell'Istituto.

Progetto Mauro Livraga, Sara Cazzoli, Franca Maestrini
Allestimento esposizione Sara Cazzoli, Franca Maestrini, Alessandro Neri
Testi, didascali e opuscolo Sara Cazzoli, Franca Maestrini
Immagini digitali Alessandro Neri
Pagina web Salvatore Modicano

In copertina

"Listra"
Firenze, [1608 settembre 2]
Elenco dei bulbi e delle piante inviati da Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga].
ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1126, fasc. "1608 Diversi", c. 213.

21 giugno 2026 – Festa della Musica

Coltivare la musica

Le lettere di Marco da Gagliano negli *Autografi* dell'Archivio di Stato di Mantova

In occasione della Festa della musica 2026, con riferimento alla circolare n. 18 della Direzione Generale Archivi, l'Archivio di Stato di Mantova presenta le lettere del compositore Marco da Gagliano (Firenze, 1 maggio 1582-Firenze 25 febbraio 1643) conservate nella raccolta *Autografi*: si tratta di 31 lettere comprese in un arco cronologico dal 23 luglio 1607 al 7 febbraio 1622. Prosegue in questo modo l'attività di valorizzazione dei documenti su musica e musicisti al tempo dei Gonzaga, avviata nel 2025 con le iniziative *«Questa è la musica da me fatta». Musica e musicisti al tempo dei Gonzaga negli Autografi dell'Archivio di Stato di Mantova* (Festa della musica 2025) e *Le lettere di Giovanni Pierluigi da Palestrina negli Autografi dell'Archivio di Stato di Mantova* (Domenica di carta 2025).

Invitato a Mantova dal principe Ferdinando Gonzaga, il musicista fiorentino fu a Mantova per la prima di *La Dafne,* rappresentazione che ebbe luogo presso la corte mantovana nel gennaio 1608, in occasione dei festeggiamenti di carnevale. La favola in musica, composta dallo stesso da Gagliano sul libretto di Ottavio Rinuccini, era già stata musicata da Jacopo Peri e da Giacomo Corsi nel 1594 e da Giulio Caccini nel 1602.
Il rapporto tra Marco da Gagliano e Ferdinando Gonzaga fu duraturo e riguardò, insieme alla musica e agli strumenti musicali, anche la ricerca di bulbi, piante e fiori rari. Nell'*Archivio Gonzaga* sono altre lettere del musicista, ulteriori testimonianze degli interessi musicali e botanici di Ferdinando Gonzaga e del ruolo avuto da Marco da Gagliano nel soddisfarli.

1.

Marco da Gagliano al [principe Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1607 luglio 23

Marco da Gagliano comunica di aver consegnato già da 16 giorni «i cori della commedia» al cavaliere Stufa perché li trasmettesse e confida che siano arrivati a destinazione.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 11.

2.

Marco da Gagliano al [principe Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1607 luglio 28

Avendo provveduto il 7 luglio alla trasmissione delle «musiche» richiestegli, tramite il cavaliere Stufa, che le ha a sua volta date al marchese Massimiliano Gonzaga, Marco da Gagliano è «meravigliato» che non siano state ancora consegnate. Per quanto riguarda le sue «opere», provvederà quanto prima e intanto procurerà di «satisfarla con il signor Jacopo Peri». Comunica inoltre di non poter «venire a servirla, come desidererebbe, quindici, o venti giorni» per «il carico della scuola, accompagnato da qualche altra occupatione per servizio di sua altezza serenissima nelle future nozze».

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 12.

3.

Marco da Gagliano al [principe Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1607 agosto 20

Non avendo «altro fondamento più stabile per mantenere la (..) famiglia di quello della scuola», il musicista riconosce di non poter obbedire al desiderio di servirlo e di questo si scusa. «Per le musiche domandate », al momento invia «la sua lamentazione auta dal signor Archilei, una musica a sette» dello stesso da Gagliano e un altro madrigale di un suo discepolo. Ringrazia per avere avuto «contezza dell'Accademia nuovamente formata» e gli comunica della recente fondazione dell'Accademia degli Elevati.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 13.

4.

Marco da Gagliano al [principe Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1607 ottobre 26

Il musicista comunica che finalmente potrà assentarsi «quindici o venti giorni» per venire a Mantova «e dove» gli sarà comandato. Per quanto riguardo le richieste «in materia di musica», manderà tutto quanto prima.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 14.

5.

Marco da Gagliano al [principe Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1607 dicembre 3

Il musicista informa che partirà per Mantova dopo Natale e che, grazie all'occorrente fornito dal cavalier Stufa, secondo quanto disposto, porterà con sé «una favoletta per recitar cantando» nel caso al [principe] «piacessi servirsene, opera da potersi condurre in breve e facilmente».

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 15.

6.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 giugno 17

Essendosi occupato, al suo rientro in Firenze, solo di «veder giardini e parlar con giardinieri», Marco da Gagliano comunica che potrà provvedere all'invio «di tutte le sorte di cipolle e di piante» insieme alle istruzioni per la loro conservazione e per la predisposizione del terreno. Lo informa inoltre sull'«istrumento ritto» di cui ha parlato con mastro Vincenzio [Bolcione], sulla sua costruzione e accordatura, oltre che sul modo di suonarlo; chiede siano fatti i «fondi di abete», presumibilmente disponibili in Mantova oppure a Verona.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 16.

7.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 luglio 1

Mastro Vincenzio [Bolcione] gli ha mostrato come «far suonare l'istrumento con le viole» che crede «farà armore quanto un organo»; esso costerà almeno 100 scudi e il «ritto» 60. Servirà abete per «far tre fondi al ritto» e, poiché le tavole occorrenti non sono tutte d'uguale lunghezza e grossezza, sarà necessario siano in numero sufficiente affinché un uomo capace, appositamente inviato, possa scegliere le migliori. Dispiaciuto di non essere riuscito a mandare le «musiche», riferisce che il *Lamento di Arianna* è rimasto «in camera» del [cardinale]. Infine racconta che il conte Alfonso è stato a Firenze tre giorni, durante i quali si è cantato e ha potuto ascoltare «alcuni suoi madrigali rarissimi».

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 17.

8.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 luglio 8

Marco da Gagliano comunica di aver dato ordine a mastro Vincenzio [Bolcione] di cominciare «l'istrumento delle viole», la cui costruzione richiederà tre mesi di lavoro ininterrotto, mentre del «ritto» non ha fatto parola. Riferisce della necessità di dargli denari «già che vive di quello che guadagna giorno per giorno» e anche della ricerca delle «cipolle» e del gelsomino. Gli invia «il suo Occhi miei [e] il Veni Sante» insieme al proprio *Quest'e pur*, oltre ai nomi di alcune «cipolle», considerate «cose rare», nel caso desiderasse averle. Professandosi suo servitore, si rammarica di essere così severamente «travagliato» dal [cardinale].

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 18.

9.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 luglio 15

Nell'assicurare la sua fedeltà, Marco da Galliano ringrazia della benevolenza nei suoi confronti e manda due madrigali, mentre aspetta il terzo di sua altezza «insieme con l'aria», che sarà conforme alle precedenti, in particolare a *Chi da lacci d'amore* e a *Dolce*, cantate «con gran gusto» dagli scolari. Riferisce d'essere stato da mastro Vincenzio [Bolcione], a cui ha sollecitato «l'instrumento», sebbene l'abete non sia ancora arrivato, e che si è iniziato a cavare le «cipolle» , che manderà presto, per cui il terreno deve essere predisposto.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 19.

10.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 luglio 21

Marco da Gagliano comunica di non inviare *La Dafne* e neppure «la copia de madrigali», vista l'imminenza della stampa, e che gli Accademici [Elevati] ringraziano dell'attenzione nei loro confronti e confermano la loro fedeltà. Riferisce che, nel trattare «di far commedia in queste nozze», essi hanno unanimemente riconosciuto Ottavio Rinuccini, anch'egli membro dell'Accademia, il più adatto per «fare la poesia», per questo il musicista non ha «voluto cimentare» la favola del [cardinale]. Informa infine che mastro Vincenzio [Bolcione] aspetta l'abete, senza il quale non può procedere nella realizzazione dello strumento, e che manderà una sua «musicha concertata dall'Accademia».

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 20.

11.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 luglio 29

Marco da Gagliano ha ricevuto il sonetto «pieno di corde straordinarie» ma migliorabile nel «tempo» e, avendone avuto facoltà dal [cardinale], lo riscriverà non appena potrà e lo invierà. Gli manda «la grossezza dell'abete et il filo per la lunghezza»; in merito alla quantità del materiale, ritiene che esso dovrà bastare a fare due fondi «all'istrumento ritto» che è a Mantova e, non appena sarà comandato, verrà terminato. È «bisognosissimo» di denari e ne accetterà volentieri. Si compiace che a Mantova si istituisca una Accademia di musica con la speranza che non verrà mai a mancare la sua protezione verso l'Accademia degli Elevati. Riferisce della ricerca del gelsomino, visto che Antinori non lo trova, e gli spedisce «una musica a sei concertata dall'Accademia con voce e strumenti», con relative avvertenze sulla esecuzione della stessa.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 21.

12.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 agosto 5

Marco da Gagliano invia il sonetto del [cardinale], specificando le modifiche apportate, e comunica che «la commedia non si farà» a causa del tempo ristretto e di altre difficoltà.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 22.

13.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 agosto 12

Su richiesta di un amico, Marco da Gagliano lo supplica di accettare al suo servizio Francesco Sestini da Bibbiena, sulle qualità del quale è già stato ragguagliato da padre Civitella. Avverte che mastro Vincenzio [Bolcione], che «vorrebbe danari», procede nella costruzione dello strumento e che le «cipolle» sono state preparate e presto verranno inviate.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 23.

14.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 settembre 30

Marco da Gagliano avverte che «le cipolle di zafferano» sono disponibili a circa 40 soldi lo staio e dà indicazioni in merito alla loro raccolta e coltivazione. Si rallegra della «favola» che [il cardinale] sta preparando, nella speranza di poterla musicare, e lo rassicura che «l'Accademia non fa cosa alcuna (…) senza la volontà sua». Benché la «signora Vittoria» la superi «di bontà di voce», la «donna» del cardinale Montalto è «cosa rarissima» e maggiormente «singolare». Scusandosi per eventuali mancanze, garantisce che, «fatto le nozze», potrà rispondere a tutte le richieste.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 24.

15.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 ottobre 21

Manda una scatola di «serri di grogo» e un esemplare de *La Dafne* a stampa; non ha potuto dar notizia dell'ingresso dell'arciduchessa [Maria Maddalena d'Austria in Firenze]. Resisi vacanti «la maestranza della cappella e il canonicato di San Lorenzo» per la morte di Luca Bati, lo supplica di dargli indicazioni in merito alla scelta e di supportarlo, stante la «bonissima occasione» che rappresenta tale incarico, garantendogli comunque che non sarà impedito nel servirlo.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 25.

16.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 novembre 4

Nel riconoscere i favori ricevuti dal Gonzaga e nell'assicurare la sua volontà di servirlo, Marco da Gagliano afferma di essere rimasto confuso in merito alla decisione da prendere e di essersi «rimesso nel giudizio di alcuni gentiluomini».

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 26.

17.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 novembre 25

Marco da Gagliano comunica che, grazie alla sua intercessione, ha ricevuto il posto del maestro Luca Bati e che, «non potendo esplicare l'obbligo dovuto», si tacce.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 27.

18.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 dicembre 16

Marco da Gagliano riferisce come si è svolto «il negozio» relativo alla propria nomina a seguito della vacanza della cappella [di San Lorenzo] e che, onde evitare eventuali voci «in contrario», ne ha lasciato memoria scritta.

ASMn, *Autografi*, b. 6, cc. 28-29.

19.

Marco da Gagliano a [Spinello Benci]

Firenze, 1608 dicembre 30

Marco da Gagliano, confermando che non ha avuto alcuna notizia in merito da Ottavio Rinuccini, riferisce di aver appreso «con grandissimo disgusto la volontà dell'illustrissimo signor cardinale» in merito [alla propria nomina]. Escludendo anche solo il pensiero di un possibile raggiro mosso da parte sua, chiede di favorirlo «appresso» il Gonzaga, verso il quale riafferma la propria dedizione.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 30.

20.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1608 dicembre 30

Marco da Gagliano riferisce del «grandissimo disgusto» provocatogli da una lettera di Spinello Benci, grazie alla quale ha potuto conoscere la sua volontà [in merito alla propria nomina], verità che anche Ottavio [Rinuccini] gli ha confermato durante la recente visita. Se solo avesse «creduto che la volontà sua fosse in contrario», il musicista afferma che si sarebbe piuttosto mangiata la lingua: ora che «ignorantemente» sa di aver agito contro l'intenzione del Gonzaga, ne supplica il perdono e gli chiede di poter ricevere ancora il suo favore.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 31.

21.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1609 marzo 13

Marco da Gagliano manda «alcuni fogli» su ordine di «don Rainero» e con l'occasione lo riverisce.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 32.

22.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1610 giugno 19

Pur onorato della richiesta fattagli del [cardinale] di recarsi a Mantova per servirlo, Marco da Gagliano, che ha provato ad ottenerne «licenza», comunica con profonda tristezza di dover rinunciare perché impegnato per la composizione delle musiche in occasione dell'imminente parto dell'arciduchessa [d'Austria Maria Maddalena].

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 33.

23.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1612 agosto 18

Marco da Gagliano, come richiesto, manda la lista delle «cipolle» e delle piante che si possono acquistare, con il rispettivo prezzo. Manda inoltre un proprio mottetto «fatto per la solennità dell'Assunta», mentre i falsi bordoni li trasmetterà con altra spedizione. Riferisce di aver discusso con mastro Vincenzio [Bolcione] delle dimensioni degli organetti e del loro prezzo; per la caparra da pagare potrà decidere a suo piacimento. Non è in grado di segnalargli un castrato, perché «tutti quelli che cantano sono al servizio» del granduca [di Toscana].

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 34.

24.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1612 settembre 1

Non avendo ricevuto indicazioni precise circa gli organetti, se debbano essere «con i registri doppi o scempi», Marco da Gagliano comunica di aver ordinato per ora a mastro Vincenzio [Bolcione] di procurare il legname e che ha avuto «la lettera per riscuotere» i 50 scudi a questi dovuti. Manda i falsi bordoni, mentre il mottetto lo trasmetterà con altro corriere. In merito alla ricerca del castrato, farà quanto può per soddisfarlo.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 35.

25.

Marco da Gagliano a [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1612 settembre 22

Marco da Gagliano comunica di aver consegnato al corriere le «due musiche» commissionategli e che gli organi sono in costruzione, essi «saranno maravigliosi, e non più uditi, già che l'inventione è nuova, e non più vista». Non ha novità da riferirgli sul castrato, per la ricerca del quale non ha mancato di spendersi.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 36.

26.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1612 ottobre 6

Essendo passato da Firenze Santi [Orlandi] ed essendosi recato presso la bottega di mastro Vincenzio [Bolcione], che gli ha mostrato i due organi che sta costruendo per il [cardinale], si è aperto un confronto sul tono usato: per questo Marco da Gagliano gli chiede in che tono li voglia. Conferma inoltre che l'eventuale aggiunta di «una spinettina» a ciascun organo non ne altererebbe «la misura già ordinata» ed essi si potranno suonare sia con la medesima tastiera che separatamente.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 37.

27.

Marco da Gagliano al [cardinale Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1612 dicembre 1

Marco da Gagliano lo informa di aver trovato un giovane castrato a Pistoia, è un quindicenne di famiglia nobile che «canta le note sicure con buona disposizione di voce»; la costruzione degli organi è a buon punto e sollecita pertanto il pagamento a favore di mastro Vincenzio [Bolcione].

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 38.

28.

Marco da Gagliano al [duca Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1618 ottobre 21

Marco da Gagliano spedisce due mottetti e, «volendo stamparli con alcuni altri», chiede due dei suoi al duca, così da aumentare il valore dell'«opera».

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 39.

29.

Marco da Gagliano al [duca Ferdinando Gonzaga]

Firenze, 1619 novembre 12

Come da richiesta fattagli dal duca a Firenze, Marco da Gagliano invia «due mottetti in diverso stile» e, vista l'intenzione di farli stampare, gli chiede due dei suoi.

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 40.

30.

Marco da Gagliano alla [duchessa di Mantova]

Firenze, 1622 gennaio 31

Marco da Gagliano invia «due atti del Medoro», l'altro lo spedirà alla prossima occasione. Precisa che sono stati variati i cori «stimando che l'opera potessi riuscire troppo grave».

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 41.

31.

Marco da Gagliano alla [duchessa di Mantova]

Firenze, 1622 febbraio 7

Marco da Gagliano manda «il restante del Medoro».

ASMn, *Autografi*, b. 6, c. 42.

32.-33.

Riproduzioni fotografiche di ritratti di Ferdinando Gonzaga, cardinale, poi duca di Mantova e del Monferrato

sec. XX

Stampe in bianco e nero.

ASMn, *Archivio fotografico Giovetti,* A, nn. 1209, 2876.

ARCHIVIO DI STATO di Mantova